

GL 0HUFROHGu DSULOH

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica Infrastrutture e costruzioni</b>				
2	Il Sole 24 Ore	19/04/2023	<i>Anac: "Sul Ponte troppi vantaggi ai privati". Salvini: dopo decenni e' una sfida da vincere (F.Landolfi)</i>	3
1	Il Fatto Quotidiano	19/04/2023	<i>L'Anac: "Il Ponte e' un favore a Salini a danno dello Stato" (C.Di Foggia)</i>	4
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
2	Il Sole 24 Ore	19/04/2023	<i>"Un regolamento per il nuovo Codice degli appalti" (F.Landolfi)</i>	7
1	Italia Oggi	19/04/2023	<i>Bonus edilizi diluiti in 10 anni (G.Stancati/S.Mazzocchetti)</i>	9
<b>Rubrica Information and communication technology (ICT)</b>				
15	Corriere della Sera	19/04/2023	<i>Prima provoca poi rifiuta il premio "La mia foto creata con l'AI" (P.De Carolis)</i>	10
<b>Rubrica Ambiente</b>				
1	Corriere della Sera	19/04/2023	<i>Pericolose (e costose) trappole (F.De Bortoli)</i>	11
<b>Rubrica Fisco</b>				
1	Il Sole 24 Ore	19/04/2023	<i>Superbonus, per imprese e banche piu' facile compensare i crediti d'imposta (G.Parente)</i>	13

# Anac: «Sul Ponte troppi vantaggi ai privati» Salvini: dopo decenni è una sfida da vincere

## Stretto di Messina

### Proseguono alla Camera le audizioni preliminari alla conversione in legge

«Il decreto legge n. 35 sul Ponte sullo Stretto di Messina, essendo entrato in vigore facendo proprio il progetto dei privati del 2011, ha determinato una posizione di vantaggio del Contraente generale privato». È Giuseppe Busia, presidente di Anac, a contare le spine nel fianco dell'opera nel corso delle audizioni snocciolate di fronte alle commissioni Ambiente e Trasporti della Camera. Per il ministero delle Infrastrutture invece quella del Ponte «è una sfida che il vicepremier e ministro Matteo Salvini intende vincere, dopo decenni di studi e dibattiti».

Dopo le relazioni positive di tecnici ed esperti sull'opportunità del progetto e i suoi riflessi positivi sul territorio e sull'economia del Mezzogiorno, il clima cambia e arrivano le dolenti note sulle

procedure per "resuscitare" un'opera da svariati miliardi (il Def ne ha contati 13,5 miliardi ma sono tutti da trovare). Le perplessità di Anac partono dal progetto «riconosciuto come valido nel 2023» ed «evitando la gara pubblica, senza aver risolto il contenzioso precedente». Un alert rivolto a governo e Parlamento per modificare il testo del provvedimento che secondo l'autorità anticorruzione assegna «al privato un notevole potere contrattuale». Sono due le modifiche più urgenti da introdurre secondo Busia: spostare in capo al pubblico la gestione delle modifiche

**La sindaca di Villa San Giovanni: «Fate sedere noi e Messina nel Cda della Società Ponte sullo Stretto»**

del progetto e l'annosa questione del contenzioso pregresso. «Il decreto fa accettare al pubblico il progetto dei privati, senza chiedergli di rinunciare al contenzioso in corso con lo Stato, e non stabilisce obblighi in capo al Contraente generale sui tempi di realizzazione dell'opera, i costi, l'assunzione di tutti i rischi», ha detto Busia ai deputati. Infine la questione del perimetro contrattuale, requisito necessario secondo la direttiva appalti per non ricorrere nuovamente alla gara. Anac ha ricordato infatti «che la decisione di non fare la gara sta in piedi rispettando i vincoli europei solo se non si aumentano i costi oltre il 50% di quanto originariamente previsto (4 miliardi e 300 milioni nel 2002, saliti a 8 miliardi nel 2011)».

E mentre lunedì sono arrivate le indicazioni sui finanziamenti che dovrebbero arrivare sull'opera attraverso il fondo Cese e quelli di coesione, ieri è stato il turno anche degli amministratori locali. Va dritta al punto la sindaca di Villa San Giovanni Giuseppina Caminiti. E chiede un ruolo attivo del suo territorio nell'ambito del progetto: «Se la decisione politica è stata assunta - dice - permetteteci comunque la governance del

territorio nella fase del cambiamento, della trasformazione, così da ridisegnare la nostra città». A zero euro di costi, Caminiti chiede che la sua città e quella di Messina siedano nel Cda della Società dello Stretto e anche una rimodulazione in chiave espansiva della Zes. E a proposito di Zone economiche speciali spinge sull'opera, tra gli altri, anche il commissario straordinario della Zes Sicilia occidentale Carlo Amenta: «La Sicilia - ha detto - perde circa 6,5 miliardi di euro all'anno, in termini di Pil, a causa della condizione di insularità. Un collegamento stabile certamente ha un impatto riducendo questa insularità».

Insiste sulla necessità di potenziare le infrastrutture ferroviarie e stradali calabresi il governatore Roberto Occhiuto che, dice, «devono essere considerate infrastrutture complementari al Ponte». Sulla stessa lunghezza d'onda ma in chiave più estesa l'Ance che per bocca di Michele Pizzarotti, presidente del comitato grandi infrastrutture, parla di «integrazione territoriale».

Le audizioni si chiudono qui, da oggi inizia l'esame del decreto.

—F.La.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**SALVINI BOCCIATO BUSIA: "IL PRIVATO RESTA IN CAUSA E POTRÀ CHIEDERE ALTRI SOLDI"**

# L'Anac: "Il Ponte è un favore a Salini a danno dello Stato"

**L'ANTICORRUZIONE**  
MINISTRO E COSTRUTTORE  
PROMETTONO L'OPERA "IN  
SEI ANNI". MA L'AUTORITÀ  
AVVERTE: "IL DECRETO VA  
CAMBIATO, RISCHI E COSTI  
SOLTANTO SUL PUBBLICO"

DI FOGGIA A PAG. 6



**Mannelli**



## MAXI OPERA • L'audizione di Busia: "Decide tutto il privato"

# "Così è regalo a Webuild": Anac contro il dl sul ponte di Messina

» Carlo Di Foggia

**M**atteo Salvini si sarà convinto che Giuseppe Busia si è prefissato il compito di rovinargli sempre la festa, ma la realtà è che la presidenza di un'autorità indipendente gli consente il lusso, raro in Italia, di dire le cose come stanno. Era già successo con il Codice degli appalti e ieri il presidente dell'Autorità anticorruzione ha fatto lo stesso col decreto con cui il ministro delle Infrastrutture ha resuscitato il ponte sullo Stretto di Messina bollandolo, in sostanza, come un pericolosissimo favore al colosso Webuild. L'uscita poteva rovinare la "festa" delle audizioni sul tema alla Camera, dove sono comparsi alcuni dei padri della maxi-opera: dall'ex Ad della Stretto di Messina, Piero Ciucci, all'ideologo delle grandi opere ferroviarie Ercole Incalza, per 15 anni ministro di fatto dei lavori pubblici. Salvini ha replicato da par suo fingendo che Busia non avesse parlato: "Grande soddisfazione al Mit per le assicurazioni sulla qualità del progetto, sui benefici dell'opera sul territorio, sulla determinazione delle Regioni. È una sfida che Salvini intende

vincere, dopo decenni di studi e dibattiti", è la nota che il suo ministero dirama in serata.

**EPPURE, IN UN PAESE** non anestetizzato, le parole di Busia farebbero scalpore. "Il decreto legge, essendo entrato in vigore facendo proprio il progetto dei privati del 2011, ha determinato una posizione di vantaggio del Contraente generale - ha esordito il presidente Anac - Così si è evitata la gara pubblica, senza aver risolto il contenzioso precedente". Il contraente generale è il consorzio Euro-link, capitanato dall'attuale Webuild, che nel 2005 vinse la gara per il ponte ed è titolare del contratto risolto nel 2013 quando il governo Monti decise di fermare l'opera: Webuild ha fatto causa chiedendo 700 milioni allo Stato, ma in primo grado ha perso; ora il decreto Salvini resuscita il contratto.

Busia ha messo in guardia governo e Parlamento dal concedere eccessivi vantaggi giuridici ed economici al colosso delle costruzioni guidato da Pietro Salini senza aver prima definito il vecchio contenzioso e ha chiesto che siano introdotti specifici obblighi in capo a Webuild, trasferendole i rischi connessi all'opera, che il decreto lascia tutti in capo al pubblico. Ascol-

tando le sue parole, si capiscono le preoccupazioni che hanno spinto a marzo Quirinale e Palazzo Chigi a tenere inutilmente fermo il decreto per due settimane. Busia è il primo a dirlo in chiaro: così com'è scritto, il testo garantisce a Salini di incassare cospicui indennizzi se l'opera alla fine non venisse fatta, ribaltando le sorti del procedimento in tribunale. "Il decreto fa accettare al pubblico il progetto dei privati senza chiedergli prima di rinunciare al contenzioso in corso con lo Stato" e se non viene modificato "le decisioni del contraente privato potranno comportare oneri nuovi e sconosciuti per lo Stato". Salini infatti non ha rinunciato alla causa, ma ha fatto sapere di poterlo fare se gli viene garantita nero su bianco la costruzione dell'opera. Il 15 maggio è attesa l'udienza d'appello, ma Vincenzo Fortunato - il commissario di Stretto di Messina Spa, concessionaria dell'opera - ha detto che chiederà un rinvio.

Il primo ostacolo, ha ricordato Busia, sono le norme Ue. "La decisione di non fare la gara sta in piedi rispettando i vincoli europei solo se non si aumentano i costi oltre il 50% di quanto originariamente previsto

(4,3 miliardi nel 2002, saliti a 8 miliardi nel 2011)", ha spiegato. Vale la pena di ricordare che nell'allegato al Def il governo quantifica i costi in 13,5 miliardi, il 60% più di quelli, già lievitati, del 2011. A ogni modo, per il presidente dell'Anac è l'intero impianto del testo che regala uno strapotere a Webuild: "Col decreto è stato assegnato al privato un notevole potere contrattuale, che va bilanciato modificandolo. In caso contrario, basterà una semplice relazione del privato per determinare le modifiche e gli adeguamenti necessari al ponte. È cioè il privato che decide gli adeguamenti necessari (e quindi i costi dell'opera) e non lo Stato". Insomma, il decreto "non stabilisce obblighi in capo al contraente generale sui tempi, i costi e l'assunzione dei rischi".

**IL GOVERNO** non ha replicato, optando per il silenzio. Salvini ha preferito elogiare le parole ("particolarmente efficaci") di Piero Ciucci, che si è scagliato contro la decisione del 2013 del governo Monti. Ciucci è l'uomo che nel 2009 firmò una modifica del contratto stabilendo che la penale scattava anche se il progetto non fosse stato approvato dal Cipe. Un caso unico al mondo. D'altronde, è il ponte dei record.

**L'APPELLO**  
"VA CAMBIATO  
ORA, RISCHI  
E COSTI SONO  
IN CAPO SOLO  
ALLO STATO"

**IL TESTO  
CONTESTATO  
DALL'AUTORITY**

**IL 16 MARZO** il Cdm ha approvato il decreto voluto da Salvini che riattiva il contratto disdetto nel 2013 per la costruzione del Ponte con il consorzio Eurolink, capeggiato da Webuild. Ieri Giuseppe Busia (Anac) ha spiegato che se il colosso non rinuncia prima al contenzioso, le sue decisioni "potranno comportare oneri nuovi e sconosciuti per lo Stato"



**"Lo finiremo in 6 anni"**  
Così Webuild nell'audizione sopra Salvini con l'Ad del colosso, Salini  
ANSA



















